

loro tributo. *Unfredo* Conte e capo d'essi fece allora aspra vendetta de gli uccisori di *Drogone* suo Fratello, e forzò all'ubbidienza le Città di *Troia*, *Bari*, *Trani*, *Venosa*, *Otranto*, *Acerenza*, ed altre Terre. Ma questo Istoric diede quì ne gli eccessi, con attribuir tutte queste prodezze e conquiste ad *Unfredo*. Certamente parte d'esse succedette dipoi. Mandò ancora, per testimonianza di lui, *Roberto Guiscardo* suo Fratello a far delle conquiste in *Calabria*. Uomo di mirabil accortezza e bravura era *Roberto*, e perciò seppe ben profittarne. Fors'anche fece più di quel, che si aspettava o voleva *Unfredo*, e quindi nacque lite fra loro, di maniera che un dì trovandosi insieme a pranzo, *Unfredo* gli fece mettere le mani addosso, e sguainata la spada, era in procinto d'ucciderlo, se non fosse stato trattenuto da *Goce-lino*. Restò *Roberto* in prigione per qualche tempo, finchè deposto lo sdegno, *Unfredo* non solamente gli restituì la libertà ed amicizia primiera, ma gli concedette ancora quanto esso *Roberto* avea acquistato, ed era per acquistare in *Calabria*, con dargli anche un buon soccorso di cavalleria. Di più non vi volle, perchè *Roberto* parte colle astuzie, parte colla forza slargasse in quelle contrade i confini del suo dominio. Abbiamo la conferma de' Privilegj data dall' *Augusto Arrigo* a *Benedetto Vescovo* d' *Adria*, (a) *II. Idus Februarii, Anno Dominicæ Incarnationis M-LIII. Indizione VII. Actum Turegum*. Le altre Note han bisogno d'essere ritoccate.

(a) *Antiqui Italici. Dissert. 73.*

Anno di CRISTO MLV. Indizione VIII.

di VITTORE II. Papa 1.

di ARRIGO III. Re di Germ. 17. Imperad. 10.

PER quanto s'ha da *Leone Ostiense* (b), fu spedito in Germania dal Clero e Popolo Romano *Ildebrando*, allora Suddiacono della santa Chiesa Romana, acciocchè impetrasse dall'Imperadore la libertà di eleggere a nome d'essi Romani un nuovo Papa, il creduto da lui più degno, giacchè in Roma dicono, che non si trovava persona atta a sì gran ministero. Scelse egli *Gebeardo Vescovo* di *Aichstet*, Prelato di gran prudenza e facoltoso, col consenso de' gli stessi Romani, e presentollo all'Imperadore, il quale non sapeva indursi a concederlo, perchè l'amava assaiissimo, e il riputava troppo necessario ne' suoi consigli. Ripugna.

(b) *Leo Ostiensis lib. 2. cap. 89.*